

# La democrazia in tempo di crisi

Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori

18 – 19 maggio 2023



Rapporto del simposio AFB-EZA sul tema

## **La democrazia in tempo di crisi Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori 18 e 19 maggio 2023, Bressanone**

Viviamo in tempi in cui, a fronte di disparità sociali crescenti, la partecipazione sindacale si va riducendo. Per discutere di tale situazione, e confrontarsi con gli esperti sulle molteplici sfaccettature del tema "La democrazia in tempo di crisi - il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori", rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori si sono incontrati al simposio internazionale organizzato da *Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein* (AFB – centro per lavoratori/lavoratrici, tempo libero e formazione) a Bressanone (Italia) il 18 e 19 maggio 2023.

Al convegno, sostenuto dall'Unione Europea, hanno preso parte oltre 70 partecipanti provenienti da Alto Adige/Italia, Germania, Austria e Ungheria.

Fondamentale per il dibattito è stato definire in modo chiaro cosa si intende democrazia, vale a dire un sistema sociale costituito da un binomio inscindibile di libertà e giustizia sociale. In un mondo in costante crisi, tale definizione viene in aiuto su due fronti: da un lato permette di descrivere in modo conciso il ruolo del sindacato quale rappresentante di interessi e fautore del dialogo sociale, e, dall'altro, si contrappone a modelli autocratici di società per i quali il termine 'democrazia' è solo un guscio vuoto da usare per la retorica populista. Insieme alle imprese e alla politica, il sindacato deve promuovere un cambio di paradigma passando dalla corsa al profitto e al consumismo all'ecologizzazione dell'economia e alla tutela dell'ambiente, preservando al contempo i sistemi di previdenza sociale. I presupposti affinché ciò possa avvenire? Riconoscere il ruolo dei sindacati come rappresentanza collettiva degli interessi sociali e utilizzare meccanismi democratici di partecipazione pensati per un partenariato sociale funzionante.

In questo processo di trasformazione epocale vanno superati alcuni modi di pensare obsoleti e avviate innovazioni strutturali. La nostra società è caratterizzata da una forbice sociale che si allarga, povertà diffusa ed esclusione sociale, mentre le risorse naturali sono messe in pericolo dalla cultura del profitto e del consumismo. Il mondo economico si dichiara disposto a discutere, ma anziché perseguire con determinazione riforme ecocompatibili, a livello sistemico aderisce - di fatto - al credo neoliberista della massimizzazione del profitto. Il mondo politico si dimostra poco determinato a cambiare tale situazione. Molti sono delusi e arrabbiati e cominciano a dubitare che il sistema dei partiti e lo stesso modello sociale democratico siano in grado di garantire prospettive di prosperità e sicurezza sociale.

I movimenti populistici promuovono modelli autocratici di società in cui il referente diretto del popolo è un leader forte che si fa garante del benessere della nazione. Slogan patriottici e immagini costruite di ipotetici 'nemici' fanno sì che nasca un senso di appartenenza basato sulla distinzione tra insider meritevoli di protezione e outsider che possono essere ignorati. Ad alimentare tali modelli c'è una combinazione di fattori: il bisogno di appartenenza; il meccanismo psicologico che induce a cercare un capro espiatorio per le proprie insoddisfazioni in campo economico e sociale e, infine, le promesse reboanti. La miscela funziona: i modelli autocratici esercitano un certo fascino sulla gente e fanno guadagnare ovunque una valanga di voti ai populistici a ogni appuntamento elettorale democratico.

In tutta Europa vale questa considerazione: senza un lavoro dignitoso, salari equi e sistemi di previdenza sociale efficaci contro la disoccupazione, la povertà, la malattia e la vecchiaia e senza una prospettiva di giustizia economica e sociale e di reale codeterminazione, è difficile classificare la forma di governo in carica come democratica. Numerosi studi dimostrano che la disuguaglianza sociale e le scarse opportunità di avere voce in capitolo sono una delle principali cause dell'allontanamento delle fasce socialmente più deboli della popolazione dalla politica e dal sistema democratico. In questo senso, la fine del partenariato sociale si sta rivelando un vero e proprio tallone d'Achille della nostra democrazia. La parte datoriale ha così ottenuto che, al posto dei sindacati, siano ora i populistici a cercare di affermarsi come rappresentanti democraticamente legittimati degli interessi collettivi. Per gli investitori è un vantaggio poiché i populistici hanno ampiamente abbracciato concetti sociali neoliberali.

Va anche osservato che i lavoratori a basso reddito e le fasce socialmente deboli della popolazione sono sottorappresentati nei parlamenti. I deputati eletti a rappresentare il popolo appartengono per lo più alle fasce istruite e ad alto reddito della popolazione. Gli studi dimostrano che le decisioni politiche tengono conto principalmente degli interessi di questi gruppi di popolazione, mentre le istanze di equità e giustizia vengono trascurate. L'insufficiente partecipazione e il disinteresse reiterato per gli interessi legittimi si esprimono nel disincanto generale e in una certa 'stanchezza democratica'. Le conseguenze sono una minore affluenza alle urne e la ricerca di sostenitori politici più affidabili e credibili.

Lo scarso coinvolgimento delle parti sociali e gli effetti della deregolamentazione del mercato del lavoro hanno spesso ridotto i sindacati al ruolo di fornitori di servizi sociali per la forza lavoro di base e i pensionati, che costituiscono una parte consistente degli iscritti al sindacato. Le imprese, invece, sono riuscite a innovare in modo sostanziale il processo produttivo e il mercato del lavoro grazie al progresso tecnologico e ai sistemi digitali di interazione e controllo dei processi lavorativi. Di fatto, i sindacati sono in ritardo rispetto agli sviluppi e non sono presenti, o siedono solo sporadicamente, al tavolo decisionale dove si discute della trasformazione ecologica (così detta 'transizione verde - *green transition*'). A questo si aggiungono altri elementi critici: i lunghi rituali di consultazione all'interno dei sindacati, la concentrazione degli iscritti nei settori industriali tradizionali dell'economia e, al momento di rappresentare gli interessi dei lavoratori, la tendenza a focalizzare l'attenzione sulla difesa degli elevati standard di tutela di talune categorie specifiche. I sindacati hanno difficoltà a organizzare i lavoratori precari, ad accedere alle piattaforme di reclutamento digitali e a raggiungere i lavoratori autonomi.

Per rappresentare efficacemente gli interessi dei lavoratori e dei soggetti socialmente più deboli nel processo di transizione verso la *green economy*, i sindacati devono migliorare le proprie competenze. Serve dunque collaborazione con *think tank* specifici, associazioni ambientaliste e altre organizzazioni della società civile. Un sostegno in questo compito viene anche dalla Chiesa, soprattutto da quando Papa Francesco nell'enciclica *Evangelii Gaudium* ha pronunciato un chiaro "No a un'economia dell'esclusione e della disparità di reddito", evidenziando così che discutere sulla giustizia è un compito centrale della Chiesa.

#### Sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- ✓ Definire in modo chiaro la democrazia come ordine sociale in cui la giustizia e la partecipazione dei sindacati (e delle persone socialmente più deboli) sono una componente indispensabile.
- ✓ Ridare vita a forme riuscite di partecipazione sindacale formalizzata sviluppate nel quadro del partenariato e del dialogo sociale.

- ✓ Espandere l'educazione politica e civica come prerequisito per la partecipazione attiva alla società.
- ✓ Coinvolgimento sistematico dei sindacati e delle organizzazioni di rappresentanza degli interessi sociali nel processo di transizione ecosostenibile dell'economia e di ecologizzazione dei consumi, per garantire che il futuro modello di società sia socialmente sostenibile.
- ✓ Volontà di intraprendere una dura e lunga lotta per una società del futuro improntata alla compatibilità ecologica e alla sostenibilità sociale.
- ✓ Maggiore inclusione degli strati socialmente più deboli e degli immigrati nei partiti, nei sindacati e nei parlamenti (ad esempio, diritto di voto attivo e passivo).
- ✓ Migliorare il profilo dei sindacati come rappresentanza politica democraticamente legittimata delle fasce socialmente più deboli.
- ✓ Sviluppare una visione valoriale del 'buon lavoro' e di una società solidale che possa fungere da base di lungo respiro per i partiti politici e che fornisca un orientamento per tutti nella confusione alimentata da neoliberalismo e populismo.
- ✓ Utilizzare le competenze della scienza nel campo dello stato sociale e delle politiche ambientali e costruire alleanze con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano istanze sociali, ambientali ed educative.

---

#### Colophon

**AFB** Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein  
Energieforum Südtirol

via Maso della Pieve, 60/a – 39100 Bolzano

tel: +39-0471-254199, fax: +39-0471-1880494

e-mail: [info@afb.bz](mailto:info@afb.bz) – internet: [www.afb.bz](http://www.afb.bz)

In collaborazione con l'Europäisches Zentrum für Arbeitnehmerfragen, EZA – centro europeo per le questioni dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti), con il sostegno dell'Unione Europea e della regione Trentino – Alto Adige

---